

GENOVA 2001 La Polizia perdona
G8, tornano in servizio
gli agenti condannati

◦ MANTOVANI E SANSA A PAG. 16

Diaz, tornano tutti Ma staranno lontani da indagini e piazze

GENOVA 2001 I dirigenti della polizia condannati per il blitz nella scuola hanno scontato i cinque anni di interdizione: per ora sono "a disposizione" senza incarichi operativi

Coperture

Non sarebbero
rientrati se il
Viminale li avesse
puniti come
richiede la Corte
di Strasburgo

» ALESSANDRO MANTOVANI

Tornano in polizia, sì, ma staranno lontani da indagini giudiziarie e manifestazioni di piazza. Rimarranno, almeno i più alti in grado, a disposizione del capo della polizia. Il Viminale non aveva scelta: per i dirigenti di polizia condannati nel processo Diaz la sentenza definitiva risale al 5 luglio 2012, hanno scontato anche l'interdizione dai pubblici uffici (cinque anni nei casi più gravi) e i sei mesi di sospensione dal servizio ordinati, per alcuni, dalla Corte d'appello di Genova, che ha potestà disciplinare sugli ufficiali di polizia giudiziaria.

I PIÙ ALTI in grado, l'ex capo dello Sco (Servizio centrale operativo) e della Dac (Divisione anticrimine centrale) Francesco Gratteri e l'ex numero due dell'Antiterrorismo Gianni Luperi, sono andati in pensione dopo la condanna per falso per le molotov e le altre balle che servirono ad arresta-

re i 93 della Diaz dopo la mattanza, al termine del G8 di Genova che costò la vita al 23enne Carlo Giuliani e di cui domani ricorre il sedicesimo anniversario. Rientrano l'ex vice di Gratteri e poi capo dello Sco Gilberto Caldarozzi, l'ex capo della Digos di Genova Spartaco Mortola e l'ex capo della Mobile di Firenze Filippo Ferri, firmatari dei verbali fasulli della Diaz, tutti ostentatamente promossi (come Gratteri) o assegnati a incarichi di responsabilità mentre era in corso il processo in cui anche loro furono poi condannati per falso (prescritte le calunnie, mentre per le lesioni furono condannati solo i capisquadra del reparto mobile di Roma). Per lunghi anni la polizia sfidò apertamente i pm di Genova, senza i quali la Diaz sarebbe stato l'ennesimo mistero d'Italia. È rientrato anche Fabio Ciccimarra, condannato per falso per la Diaz e per sequestro di persona a Napoli dopo il Global Forum del marzo 2001, sanguinoso preludio alla mattanza di luglio: è in un ufficio periferico, si apprende, anch'egli lontano da indagini e ordine pubblico. Come il vicequestore aggiunto

Pietro Troiani che portò le false molotov alla Diaz.

TUTTO QUESTO accade perché l'Italia non si conforma alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato già due volte il nostro governo per la Diaz e raccomandato l'approvazione della legge sulla tortura che ora c'è, ma ben al di sotto dei parametri del Consiglio d'Europa. Quella giurisprudenza avrebbe richiesto la sospensione dei funzionari durante il processi per fatti che rientrano nella definizione di tortura e misure disciplinari adeguate, fino alla destituzione, per i condannati in via definitiva. Quei procedimenti disciplinari non sono stati fatti all'epoca o hanno dato luogo a sanzioni ben più blande. Fino alla condanna definitiva gli imputati hanno goduto di una sostanziale copertura da parte dei vertici della

condanna definitiva gli imputati hanno goduto di una sostanziale copertura da parte dei vertici della



polizia e dei governi che si sono succeduti. Non si poteva certo pretendere il pugno di ferro da Gianni DeGennaro, allora capo della polizia e responsabile "politico" dell' gestione dell'ordine pubblico a Genova. Né hanno fatto meglio i successori Antonio Manganelli e Alessandro Pansa, che anzi in qualche caso ridusse le sanzioni pecuniarie. Anche per questo l'Italia è stata condannata a Strasburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



GILBERTO CALDAROZZI

Ex capo dello Sco, arrestò Provenzano



SPARTACO MORTOLA

Era il capo della Digos Di Genova



FILIPPO FERRI

Già capo della Mobile di Firenze

.....